



*CENNI SUL METODO; TLE. 651, 652, 868*

# CAPIRE L'ARTE ORIENTALE

## per il rinnovamento di una cultura

*Convegno, Mopliano Sebrie, Internete RTR - Rete Televisiva  
Desine, Via Pennine; Cenni sulle mie opere*

L'arte orientale è un'arte, che si è mantenuta vergine fin dai suoi inizi, rigettando ogni evoluzione di cavilli umani che ha caratterizzato l'arte europea. Essa è dunque un'arte a sé: poche linee introduttive bastano per rappresentare un quadro sufficientemente bello fin dai primordii.

Essa rappresenta benissimo ogni visione culturale, che ha caratterizzato la cultura dei popoli orientali, essa è dunque la visione vergine dei popoli primitivi, libera da ogni senso di evoluzione. Le arti dell'Estremo Oriente non hanno conosciuto la tecnica viziata che si trova presso i popoli europei. Vi è arte pura.

Si guarda la natura con occhi da bambino, si sognano dei sogni d'oro, indi si crea con un'espressione primordiale, libera da ogni incombenza mondana di ogni giorno.

Si guarda solamente il sole che sorge, indi si crea: per una pittura si fa un abbozzo, indi lo si colora con un far semplice e delicato con i colori più usati. Bastano pochi tratti per formarne un capolavoro, pieno di sapienza e di bontà, dove la mente umana si rifugia lungi dalle fatiche e gli errori di un mondo perverso.

Non si tratta qui di quadri dell'espressione della cruda realtà dei fatti, ma di un quadro come viene pensato dalla psiche romantica dei popoli orientali. E vi vediamo qui tanti schemi colorati ma belli: bastano pochi tratti per descrivere le nubi in mezzo ai monti, il mare calmo e fecondo, i rami degli alberi fioriti come si rappresentano dinanzi ad occhi di bambino, di lontano una casetta in un ambiente remoto e primordiale.

Non ci sono qui sfumature di tanti colori, che ogni

uomo europeo possa concepire: bastano i pochi colori tradizionali per poter creare un suggestivo capolavoro d'arte, così anche nella musica e nella letteratura, nelle scienze e nelle varie conoscenze umane.

Attraverso questo quadro primigenio di visione artistica del cosmo presso i popoli orientali si ispira tutto il sapere culturale: per portare perciò il messaggio di Cristo presso quei popoli occorre farlo passare attraverso questo quadro onde renderlo più attuale e più adatto alle loro esigenze.

La cultura europea ha già da tempo imitato questa visione culturale, che esiste presso i popoli dell'Estremo Oriente, ma è andata un po' più oltre a modo suo.

Si è voluto negli ultimi tempi rappresentare l'elemento psicologico dell'uomo, in preda del demonio, e si sono avuti molti quadri caratteristici, che rifuggono la vera realtà di un capolavoro artistico: in letteratura,



**Unica Rassegna Glottophonica di Formazione Spirituale**



02047 Poggio Mirteto (Ri)

Via G. Mameli 48 B 05/05/07

Sito: <http://www.etruschi-tirseni-velsini.it>

E-mail: [adimario.2@yahoo.it](mailto:adimario.2@yahoo.it)

### CENNI SUL METODO

Qui di seguito presento essenziali cenni sul mio metodo di ricerca, volti all'individuazione ed alla comprensione delle forme fono-morfo-logiche delle lingue, rispettando un'unica legge, quella del relativismo cinefonetico di ogni elemento compositivo, variabile in un dato luogo e in un dato tempo.

Un esempio moderno ce lo fornisce il latino, con le sue lingue, differenti l'una dall'altra, con le migliaia di dialetti, tutti difformi tra loro, anche se provengono da una stessa origine linguistica.

Ogni parola ha subito variazioni a volte estreme, per dirne appena poche: lat. aqua 'acqua', fr. eau = ó! Lat. dic-tus, fra. dit = di! spa. dicho = dicio!

Ogni parola, rispetto ad altro luogo e ad altro tempo, va considerata 'sbagliata'; quindi dobbiamo presumere una serie di varianze progressive/regressive, da individuare; occorre tenere presente, inoltre, che nessuna parola cambia, se non attraverso l'uso prolungato: l'italiano avrà seguito un ipotizzabile percorso evolutivo/ involutivo, così spiegabile: dic-tus > \*dEctus > \*deTtus > dettUs > dettU > dettO (cinque errori)...

Se consideriamo poi i livelli culturali dei tempi molto antichi, avranno perso lingue una dietro l'altra, condiviso cambiamenti ad ogni conquista ed invasione.

I Velsini 'pritano' lo dicevano purthne (\*purshne, latinizzato > Porsenna), quasi simile all'ellenico (gr.) prútanis; ma i Lici, nella "Trilingue di Xanthos", ci conservano un plurale complessato: pddenehmmis 'pritani', quasi irriconoscibile; per poterlo ricondurre a qualche parallelo fonetico, mi è servita la traduzione, nel testo greco venivano chiamati 'arconti', perciò non poteva che riferirsi a qualche altra autorità, da decifrare attraverso l'accurato esame fonetico (\*p()rdenesFFis). Solo da questo mucchio di assimilazioni ed infissi ognuno può capire quanto ci voglia a purificare certe parole, oppresse dall'ignoranza dell'uso.

Ma torniamo allo scopo di questa esposizione: quello immediato è di andare alla ricerca dei due popoli che ci interessano: i \*TU-rhu-s-se-s-si > \*TU-r(hu)-se-(n)-ni/ Tirseni > Tirreni ed i \*VEL-i-si-s-si > \*VEL-si-n-ni



> VEL-si-ni , gemelli dei \*FEL-(e)-se-s-si > \*()EL-le-(n-)ni 'ELI-e-ni' 'quelli della divinità di VEL > \*(V)ELenna' 'di ELena'; i primi derivano il loro nome dal dio eteo TA-rhui 'dio del cielo'; varianza rotacizzata, come evidente, del dio hurrico TE-shub; significa che convissero in Anatolia; là stavano queste divinità; e chi ne portava il nome abitava in Anatolia, ovviamente; ma ce lo testimoniano, anche, le desinenze originarie, molto ben conservate nella lingua luvia, sono tre: -sa, -sas, -si; genitrici di innumerevoli combinazioni e varianze giunte fino a noi: -sa-sa > -s-sa > s-la...-s-ta..., -sa-sas, -s-sas...; -sas-sa, -sas-sas...(\*FAL-e-s-sus > FAL-e-r-nus; \*THE-u-s-sus > DI-u-r-nus, GI-o-r-no...); dunque i \*TA-rhu-i-s-se-s-si > \*TA-rhu-i-s-se-n-ni > TUrS(h)e(n)no(s)ì li dobbiamo andare a cercare là in Asia Minore, in tempi anteriori al re ittita Muwatallis, che in Italia arrivò appena cambiato in 'Metele' 'Metello'; pochi cenni sufficienti; ma per completezza basta scorrere qualche mio intervento; leggere qualche mio libro, che ognuno può seguire questa gente, fino a quando, con lo stesso nome giunsero in Italia, lasciarono il loro nome al mar Tirreno, ed invasero il territorio degli Etruschi autoctoni; per questo i residenti italici gli attribuirono quella erronea determinazione; ma gli scrittori greci continuarono a chiamarli sempre Tursenoi, persino durante il Medioevo, nominandoli qui in Italia. Così li conoscevano, sia nell'Ellade, che da noi; con il loro nome esatto.

I Velsini, a cui ho fatto cenno, anch'essi vivevano in Anatolia; la radice del loro nome risale all'ellenico (> gr.) SÉL-a-s 'splendore'; non tutti sanno che certe parole hanno una estesa famiglia; così questo SÉLas (che dovrebbe però derivare da \*SER-a-s 'sole', eteo SAR(r)-u-ma 'sole' > (S)AR-ma 'Luna' > \*arTma, T infisso; da questa varianza abbiamo il vels. AriTimi, il lidio ArTmu, per arrivare ad 'ArTemide' = 'quella del sole > luna'); questo SÉLas, dunque, presenta una estesa serie di derivazioni: \*SEL-a-s-sa > SEL-á-n-na (Saffo) > SEL-á-na > SEL-é-ne '()EL-e-na' 'luce notturna > luna'...; varianze: FAL/ FEL/ FIL, VAL/ VEL/ VIL, AL/ EL / IL (ell. > gr. ÁLios/ ÉLios 'sole', sem. ILu 'dio'); varianze più complesse, queste qui, inficcate dalla F, ci conservano aFl (avil/ sole > anni), aPl (Aplu < \*aFlu > Apollo), aUl (\*aFle > Aule/ Avle/ Aulo), FaFl (FaB > FaBouloniam '(l'erba) solare', TLE 830), FuFl (dio Fufluns 'Solare'), PuPl (PoPulonia 'la città Solare'), mic. aBélios 'sole'; ma a noi basta, per questo breve cenno, solo VEL 'sole', che genera VEL-u-s, VEL-u-s-la (< VEL-u-s-sa, ss > sl dissimilate), VEL-the 'Fuoco', VEL-che 'Fuoco', VEL-cha-ns 'VUL-ca-no = fuoco'....VEL-thi-na-thu-ras < \*FEL-



thi-na-s-sas 'delle SOLarità > dei VELtina'. Ditemi che non sono preelleniche. Come si capisce, provengono dall'Anatolia anche questi Velsini; la loro città si chiamava UIL-u-siia/ VIL-u-sja, non è identica alla bolsenese VEL-u-s-sa > VEL-z-na? Tutte e due queste varianti VELu-s-sa e VIL-u-s-sa continuarono a modificarsi, rispettivamente nei loro luoghi: VEL > BOL > POL > VOL, passando da noi a VEL-z-na (latinizzata in VOL-si-ni-i), BOL-s(e)-na, PoPulonia/ \*FaFulania; mentre in Asia si riconoscono in POL-i-ch-na, sulla cartina A Classical Map of ASIA MINOR, che la riporta presso il fiume AES-e-pus 'del cavallo' (eteo asuwa 'cavallo'), e in POL-io-ch-ni, città scoperta nell'isola di Lemno (ricordare che la O non esisteva ancora); il termine rimasto in Anatolia, ossia UIL-u-siia/ VILusija, è ricordato dal re ittita Muwatallis; costui stipulò un trattato, giurato sul dio del fiume sotterraneo, con il re di quella città, chiamato (F)AL-a-k-sa-n-dus, anteriore a (F)AL-é-k-sa-n-d-ros < \*FAL-e-k-sas-s-sas 'quello della Solarità', vels. Elaxsntre; si trattava della famosa città di FÍL-io-s(-sa; -n-na) 'ILio', che Omero vide e cantò anche presso il fiume Xanthos, in terra Trymmysn 'di Licia'; ciò indica che di questo nome si fregiarono altre comunità, come accadde con la città di Larissa/ Larsa, ce ne erano cinque, basta consultare la cartina sopra nominata; una la ricorda anche Senofonte nella sua "Anabasi"; ma il nome Larissa possiamo scoprirlo ancora in Italia, lo porta anche l'etruscologa Larissa Bonfante.

La radice LA di LA-ris-sa ha una lunga storia: LA 'luce', LA-sa 'divinità che (prov)vede', LA-r 'il LA-re' latino, LA-ris, nome molto noto, LA-(e)-r-thes 'Laerte', LA-ri-s-sa, LA-r-sa.

Rimando per maggiori, e più estesi particolari, ai miei articoli e libri.

Qui volevo ripetere che sia i Tirseni che i Velsini provenivano dall'Anatolia; e siccome parlavano, dovevano esprimersi con i termini in uso da quelle parti ed in quella epoca; ciò fa capire subito la difficoltà di queste lingue, così arcaiche, separate, una preittita, con accenni all'hattico, l'altra preellenica, con parole appena vicine al futuro ellenico: analizziamo il velsinio VES-ti-ri-ci-na-la, proviene da \*FES-ti-ri-si-s-sa, che presenta la radice KES > HES > FES > VES > ES 'fuoco', seguita da tutte le desinenze poste in evidenza; risalgono tutte a KAS 'fuoco, luce, splendore' > KÁS-tor 'il dio della luce', ad HIS-tar/ IS-tar...; noi vi derivammo CAS-to-re, VES-ta, VES-ta-le, VES-p-ro..., ES-ta-te..., sp. ES-t-re-l-la < \*(K)ES-te-re-ku-la 'piccola luce > (K/H/E)S-te-l-la'; gli Elleni ES-tía



'focolare',....., ES-ti-a-thé-so-mai 'accoglienza nel focolare domestico', formula usata per i fidanzamenti, gli spozalizi.

Per capirlo subito basterebbero questi soli dèi: per i Tirseni spieghiamo anche Turan, dea fatta coincidere con Venere, in realtà si tratta di una divinità femminile, forse proteggeva meglio le donne, ne difendeva una maggiore libertà, un residuo di dominio ancora matriarcale, individuabile presso quella società, sin dall'inizio orientalizzante, data la loro anatolicità; proprio derivata dal dio maschile Tarhui; sarà stata detta \*Turhanna '(moglie) del dio Tarhui > \*Turhui'; mentre VEL è più accessibile; precede appena AL/ EL 'sole', ellenici ÁLios/ ÉLios 'sole'; deve significare 'quelli del Sole' > i \*FELenni > 'gli ELleni/ Lunari'. Questo cenno mostra la mobilità dei suoni, il loro divenire possibile, diverso nel tempo e nei luoghi; ripensiamo sempre al latino, con tutte le lingue romanze, con le migliaia di dialetti, si capirà subito il numero enorme di variazioni, sia della radice, SEMPRE MONOSILLABICA (a, ak, ka, kar, kr), sia della desinenza, locativa o indicativa personale, SEMPRE MONOSILLABICA (-sa, -sas, -si; -mi, -su, -si); scaturite da parlanti diversi in luoghi diversi, in tempi diversi: è questa fenomenologia complessa che io chiamo relativismo cine-fonetico.

Ecco iscrizioni tratte da M. Pallottino, "Testimonia Linguae Etruscae",

TLE 651:

Aulesi Metelis Ve. Vesial clensi cen fleres tece Sansl tenine tuthines chisvlics

« Per Aule dei Metello, di Ve(l) e di Vesia figlio. Questa (statua) come offerta è posta per il dio Sane. E' fatta con civica approvazione.»

"Per Aule (aFle/ Sole) dei Metello (MU-wa-ta-l-lis, MU 'tempo' > MU-wa (generale hurrita) > \*MU-wa-ta > 'quello del dio del Tempo'; ME-se, MA-ne...), di Ve(l) (Sole) (e) di VES-ia (VES = 'Fuoco'; lat. VES-ta, ell. ES-tía...) figlio (clan < \*KA-la-n, elle. KU-; dio CU-l-sa-ns 'dio del sesso/ della nascita'). Questa (statua) come offerta (\*leres/ \*leses > \*letes) si pone per il dio Sane (TLE, 619 Siane; ittita siu-, siuni-, siwanni-...). E' fatta (tenine, termine prehattico) con civica (umbro tuta, marrucino totai, osco toFto, touto 'città'...tuvatiko, toutico 'civico, cittadino') approvazione."



TLE 652:

Velias Fanacnal Thufllthas alpan menache clen cecha tuthines  
tlenacheis

“Di Velia (VEL-i-a < VEL) Fanacna (\*FAN-a-s-sas < FAN > AN  
'Celeste') per \*Thuletha/ dio del sesso femminile (ell. thélus, thelútes  
'sesso femminile'; f > F infisso) il dono presentato secondo l'uso. Civico  
ordine.”

Evidenti i contatti palesi, che ci riconducono ad un mondo prehattico  
(tenine) e preellenico (VEL).

TLE 868:

mi Aranth Ramuthasi vestiricinala muluvanice

“Questa (anfora) Aranth a Ramutha (Lucia/ Luciana) come invito nel  
focolare domestico ha mandato.”

(Oggetto finito in una tomba; la donna sarà morta di parto; e i chi l'amava  
avrà voluto che portasse con sé quel dono d'amore)

AR 'Luce > Sole > Luna' (eteo SAR > AR 'Luce > Sole...'); tirs. RA  
(abbr. per RO-sso), tirs. RA-th-lth 'RA-ggio/ RA-ggia-n-te', tirs. RA-ma/  
RA-mu 'dio della luce', dalla divinità egizia RA 'Sole', da cui anche i  
nomi di RE-a, RE-tia, tirseno RI-l 'soli > anni', divinità etea RU-wa > RU-  
wa-tias, RU-ma / NU-ma '(città) del dio RA > RU/ NU > RO-ma/ NU-ma'  
(r/n, come da testi in mio possesso), ell. e-RU-th-rós < \*RU-sh-sos 'RO-s-  
so', e- affissa, lat. RU-ber, sab. RU-fus, ted. RO-t 'colore di RA', per tutti;  
ricordando che anche in quei lontani tempi, forse ci avrà messo anni, certa  
cultura si diffondeva, veniva accettata; FES 'fuoco'; \*FUL-u-Fa-si-se/  
\*PUL-uFa-si-se, o \*MU-lu-Fa-si-se 'mano, palmo' > 'ha mandato'.....

Angelo Di Mario

Rimando alle mie esposizioni particolareggiate; ma qui chiare, per chi si  
voglia soffermare con l'intento di condividere.

Questo lavoro compare su <http://utenti.lycos.it/bolsena>; su <http://www.archeomedia.net> (Indice: Archeologia del linguaggio); inviato a: [www.tbarte.com](http://www.tbarte.com)

Angelo Di Mario

*Angelo Di Mario*